

→ **Passa** l'emendamento Bressa che cancella la norma pretesa dal premier dopo il pasticcio liste
→ **I voti:** 262 sì, 254 no. Un caso? O una trappola di alcuni deputati Pd? Pdl e Lega ai ferri corti

Decreto salvaliste colpito e affondato In scena in aula il suicidio del governo

Per tutto il giorno la maggioranza ha avuto circa 30 voti di vantaggio. Poi sono andati sotto di 8 voti. Presenti in aula ma non hanno votato i ministri Carfagna e Gelmini e i finiani. Una norma eviterà nuove votazioni.

CLAUDIA FUSANI

cfusani@unita.it

Che la giornata sarebbe andata maluccio il Pdl lo aveva capito dalla mattina quando il volo da Milano-Linate con a bordo un cospicuo numero di deputati del pdl ha investito una lepre di sulla pista di rullaggio. Certo, poi, è proseguita molto peggio - con il massimo rispetto per la povera lepre - visto che pochi minuti prima delle sei il governo ha visto colpito e affondato il decreto salva-liste sotto i voti delle opposizioni. Il decreto che ha rischiato di far saltare il voto delle regionali; quello nato dal pasticcio dei due Alfredi, Palese e Millions, che tra un panino e l'altro hanno consegnato in ritardo le liste del pdl; quello che ha visto un Presidente del Consiglio salire al Quirinale e quasi minacciarne l'inquilino e fare il gesto delle manette pur di averne la firma su un decreto che interveniva sulla legge elettorale; ecco, quel decreto lì, il salvaliste famoso, si scioglie come neve al sole al primo voto utile della Camera dei deputati. Morto e sepolto dall'emendamento del Pd, primo firmatario Gianclaudio Bressa, che annuncia contemporaneamente una nuova legge che tutela gli effetti del salvaliste. Giusto per evitare l'annullamento del voto nelle regioni in cui le liste sono state ammesse grazie al decreto.

OTTO VOTI DI SCARTO

In aula scoppia la bagarre. Esultano le opposizioni, il presidente Rosi Bindi deve sospendere la seduta. Sul tabellone elettronico resta la scritta 262 sì (i voti di Pd, Idv, Udc, Api e misto) e 254 no (Pdl e Lega). Eppure per tutto il giorno e nelle precedenti votazioni la maggioranza aveva avuto uno scarto

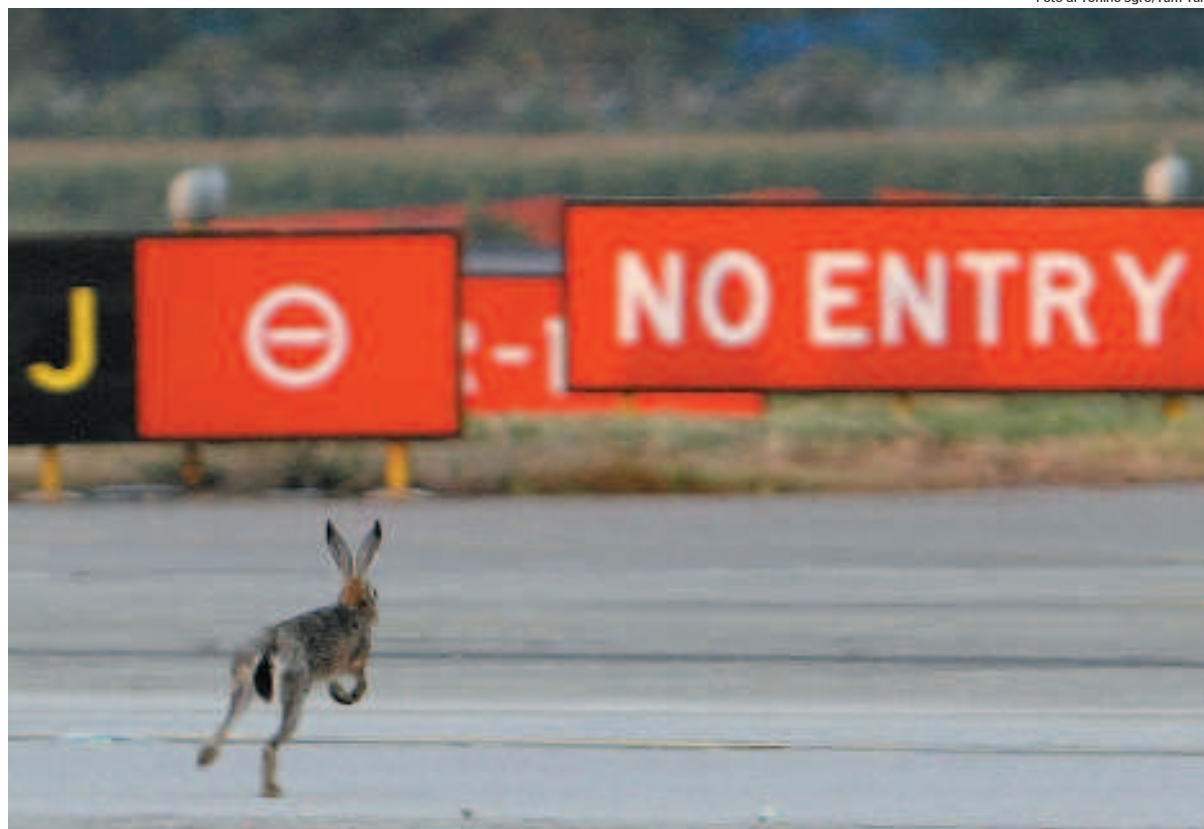


Foto di Tonino Sgro/Tam Tam

Lepre in pista, paura a bordo del volo Milano-Roma

ATTIMI DI PAURA Su un volo di linea in partenza dall'aeroporto milanese di Linate e diretto a Roma. L'aereo è stato costretto ad atterrare dopo pochi minuti dal decollo, perché sulla pista, poco prima di alzarsi, ha impattato una lepre. A

bordo del volo alcuni parlamentari del Pdl: Giorgio Iannone, Adriano Paroli e Viviana Beccalossi. La pista è rimasta chiusa dieci minuti, dalle 13,20 alle 13,30. I passeggeri sono stati fatti scendere e ricollocati sui voli successivi diretti a Roma.

fisso di almeno trenta voti di vantaggio. Giallo, quindi. Cosa è successo? I tabulati della Camera fissano alcuni punti. Al momento del voto decisivo i presenti sono 516 di cui 296 nei banchi della maggioranza.

Che figuraccia

Il premier ha voluto a tutti i costi la norma. Quante assenze nel Pdl

La maggioranza è fissata a quota 259. Eppure alla fine sono 262 i sì a favore dell'emendamento Bressa e 254 i contrari. Panico per il vicecapogruppo Italo Bocchino: «Mi spiace che siamo andati sotto in una votazione così delicata. D'altra parte

le assenze nei banchi della maggioranza sono ormai un problema endemico». Cicchitto, il capogruppo, è a letto malato. Trentuno del pdl, a cominciare dal premier, sono in missione a Washington. Che fine hanno fatto quelli che risultano presenti come i ministri Carfagna e Gelmini, Ghedini e Verdini e i finiani Perina e Granata ma non hanno votato? Quattro le assenze-presenze nei banchi della Lega.

Bocchino è rammaricato spiazzato. Un suicidio della stessa maggioranza visto che quel decreto era inutile, forse sbagliato e già che ci siamo è utile mandare un messaggio al premier in missione? Prende corpo, anche, l'idea che il pd sia riuscito in una vera e propria trappola con la regia di Roberto Giachetti e

Erminio Quartiani: per tutto il giorno sarebbero stati tenuti lontani dal pulsante una ventina di deputati del pd in modo da tranquillizzare la maggioranza. Al momento utile però quella ventina è tornata al suo posto. E il governo è andato sotto.

«La maggioranza affonda per la sua stessa arroganza» dice il segretario del Pd Pierluigi Bersani. «Hanno perso la faccia» gioisce Silvana Mura (Idv). «Quella del salvaliste è la storia di un pasticcio finito in farsa» taglia corto Michele Vietti (Udc).

Ma forse, alla fine, la vera regia è quella del destino. I tabulati della camera dicono infatti che al voto erano assenti anche Casini, Bersani e Di Pietro. ❖